

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT2126076010100000018975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdiorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'essenziale: cambiare carattere!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

QUANTO dobbiamo essere riconoscenti all'Eterno per il fatto che voglia aprirci l'intelligenza affinché possiamo comprendere il suo linguaggio e unirici al Regno di Dio!

Le diverse visioni che l'Onnipotente ha dato ai profeti sono state per noi immensi soggetti di conforto e di gioia grandiosa. D'altra parte esse hanno risvegliato in noi il desiderio di comprendere le vie dell'Eterno e ci hanno permesso di renderci conto di tutto lo splendore del glorioso appello divino. Comprendiamo anche gli sforzi che occorre fare per uscire dalle tenebre e giungere alla luce.

L'essenziale per noi è cambiare mentalità. A tal fine occorre vegliare con molta cura sui nostri pensieri e sentimenti. Infatti ci possiamo trovare nel Regno di Dio e cinque minuti dopo essere in quello delle tenebre, a seconda dei sentimenti che nutriamo nel nostro cervello.

Se ci lasciamo influenzare dal male ruzzoliamo dal Monte di Sion fino nelle profondità delle tenebre, semplicemente per il fatto della mentalità che manifestiamo. Ecco perché è necessario lavorare con ardore al cambiamento del nostro carattere.

In generale tutti i fratelli e sorelle considerano difficile il processo del cambiamento della mentalità, ma in realtà non è affatto difficile come l'avversario lo fa apparire. È sufficiente avere in sé il vero e profondo desiderio di trasformarci e la ferma volontà di sviluppare i sentimenti del Regno di Dio. In tal caso tutto diviene amorevole e comprensibile. Per questo fatto il programma è molto più facile da realizzare.

Evidentemente vi sono ostacoli in quantità che si presentano davanti a noi, vi sono contraddizioni e opposizioni. Ne ho incontrate molte all'inizio del mio ministero, ma non mi sono lasciato arrestare da tutte queste insidie dell'avversario. Ho continuato senza stancarmi e il Signore ha dato la sua grandiosa benedizione.

Coloro che facevano opposizione e che non volevano unirsi al programma divino se ne andarono da soli. Nel frattempo, sopportandoli, ho lavorato alla trasformazione del mio carattere, il che è stato per me di immenso vantaggio.

È certo che non è mai il Signore che ci rinvia. Siamo noi che ci classifichiamo in una categoria o nell'altra, a seconda del nostro modo di reagire davanti alle meravigliose luci divine che riceviamo e al programma che ci è proposto.

Abbiamo tutto nelle mani per fare dei progressi. Se prendiamo realmente a cuore la riunione di santificazione vi è una lotta in noi per vivere ciò che le domande ci propongono, ma allora si manifestano anche dei veri progressi.

È esattamente a seconda degli sforzi che facciamo. Se non prendiamo le cose sufficientemente a cuore poiché amiamo troppo le nostre comodità, raccogliamo ciò che abbiamo seminato, è inevitabile.

Vi sono dei fratelli che fanno progressi ralegranti in poco tempo. Altri invece si fanno trascinare. In generale questi ultimi si vantano e quando danno la loro testimonianza, anziché raccomandarsi e confessare le loro debolezze, cercano di abbellire le cose, poiché desiderano che si abbia di loro una buona opinione.

Ricercano dunque se stessi e seguono la via dell'egoismo in modo contorto e diabolico al più alto grado. In questo modo non si giunge a nulla di buono. Se al contrario andiamo avanti con tutta la potenza dello zelo che siamo capaci di spiegare, il Signore ci dà volontà e capacità d'azione secondo il suo gradimento.

Evidentemente vi è tutto per impedire l'opera del Signore, affinché il messaggio divino non penetri nelle masse. Non sarà certo il mondo ad aiutarci a introdurre il Regno di Dio sulla Terra e soprattutto non saranno le personalità in vista. Esse non vogliono discendere dai loro grandi cavalli per divenire dei veri figli di Dio, coscienti della loro situazione reale di peccatori.

Gli intellettuali hanno ancor più difficoltà degli altri. Giungono fino a un certo livello di comprensione, ma non vanno oltre, poiché non vogliono intraprendere il lavoro del cambiamento della loro mentalità.

Abbiamo nella Bibbia magnifiche immagini concernenti Gerusalemme, che in passato era detta Gébus. Al tempo di Abramo, fu precisamente sul monte Moriah (dove qualche centinaio d'anni dopo fu eretto il tempio di Salomone) che Abramo offrì all'Eterno il proprio figlio Isacco in sacrificio.

Vediamo dunque che con il Signore non vi è nulla di approssimativo. Tutto ha il suo posto, il suo significato, nulla è fatto a caso. L'Eterno ha tutto nelle mani. Non occorre credere, a causa delle difficoltà, delle contraddizioni, delle opposizioni che si possono produrre, che siamo in balia delle malvagità dell'avversario.

Ciò che il Signore permette è unicamente allo scopo d'imparare le lezioni che possiamo imparare. È per abituarci ad affidarci completa-

mente a Lui, sviluppando un affetto di figlio per il nostro buon Padre celeste.

In ciò che mi concerne, quando mi sono visto con il mio carattere impaziente, irritabile e nel pensiero mi sono messo di fianco al Signore con il suo ineffabile e glorioso carattere, mi sono reso conto di ciò che vi era da fare per acquistare i sentimenti divini. Il nostro caro Salvatore ci dice infatti: «Imparate da me, poiché sono dolce e umile di cuore».

Io non ero certo dolce di cuore, al contrario ero di un'impazienza fantastica quando mi contrariavano. D'altra parte non ero sempre paziente con le pecorelle che il Signore mi affidava. Perciò, quanto ho dovuto impegnarmi per poter realizzare il programma divino e fare buona figura nella famiglia di Dio!

Nel Regno di Dio non c'è bisogno di scrivere, né di stampare, né di leggere, né di calcolare. Tutto è di una semplicità meravigliosa, poiché gli uomini sono istruiti dalla potenza dello spirito di Dio. Questa potenza è al di sopra di ogni scienza umana e semplifica ogni cosa in modo completo, poiché tutto in essa è retto dall'amore.

Quando le persone si amano tra loro, si comprendono senza molte parole. Quando non si amano non si comprendono affatto, anche con molte spiegazioni. Già l'apparizione di una persona che non amiamo ci causa un'impressione sgradevole.

Se invece è qualcuno che ci è simpatico, quale gioia rivederlo e colmarlo di attenzioni! Anche se abbiamo fretta, anche se siamo occupati in molti modi, pensiamo unicamente a fargli piacere. Constatiamo che i contrasti sono graditi a seconda delle impressioni che ci animano, ossia a seconda di dove ci muoviamo: nel regno della luce o in quello delle tenebre.

Per aiutarci a comprendere la verità sono state necessarie innumerevoli illustrazioni. Il Signore ce le ha date con gli esempi che possiamo attingere nelle Sacre Scritture. Così abbiamo avuto uno squarcio della magnificenza delle vie divine. Vediamo come Mosè si sia impegnato, come sia stato alla breccia, fedele e devoto, e come abbia ricevuto unicamente rimproveri da parte del popolo d'Israele.

Ho potuto comprenderlo nettamente, poiché anch'io ho fatto delle esperienze analoghe. Vi sono talvolta degli amici per i quali ci siamo dedicati in modo particolare e abbiamo fatto l'impossibile pur di aiutarli, ma che in seguito ci ricompensano con amari rimproveri.

Ciò ci aiuta a comprendere la pazienza e la benevolenza che l'Onnipotente deve avere con noi, benché siamo sovente poco amorevoli, poco riconoscenti e manifestiamo scontentezza e rimostranze.

L'Eterno non ha fatto che dedicarsi per noi e ci ha elargito bontà d'ogni genere. Ci presenta le più alte e preziose promesse. C'invita a una Scuola ammirevole, in cui possiamo ricevere un'educazione ineffabile, e malgrado ciò troviamo ancora a ridere! Trarci fuori dalle tenebre per farci apparire nella luce e trasformarci in modo tale da divenire luce e sapore, rappresentare un lavoro inestimabile di pazienza perseveranza e di bontà da parte di Dio.

Vi sono dunque molti sforzi da fare per divenire ciò che dobbiamo essere e per uscire dalle nostre vecchie abitudini. Quale facilità vi sarebbe se ognuno s'impegnasse per vivere fedelmente il programma e per avere un'attitudine degna alle riunioni! Lo spirito di Dio potrebbe circolare liberamente in ogni cuore e il risultato sarebbe grandioso. È possibilissimo spezzare la suggestione demoniaca quand'essa viene su di noi, ma occorre che c'impegniamo con tutta la buona volontà nella lotta.

Possiamo continuamente chiedere soccorso e assistenza al Signore. Egli è desideroso di darci la sua benedizione e la sua grazia affinché possiamo divenire padroni della situazione e custodire il nostro cuore in modo tale da poter a nostra volta arrecare ad altri la benedizione che abbiamo ricevuto. A tal fine non dobbiamo compiacere a noi stessi.

Questa compiacenza a noi stessi si può manifestare sotto diversi aspetti e l'avversario ha ogni genere di finezze diaboliche per prenderci in un modo o nell'altro, poiché conosce le nostre debolezze molto meglio di noi. Occorre che il Regno di Dio ci sia più caro di ogni altra cosa e soprattutto di noi stessi.

In tal caso possiamo vincere tutte le debolezze e siamo certi di giungere alla mèta. Quando scopriamo in noi una lacuna, un punto debole, dobbiamo combatterlo risolutamente, ed è interessante constatare come non appena c'impegniamo con zelo il Signore ci dia delle facilitazioni.

Ciò che sembrava difficile diviene una cosa da nulla. Tanto più andiamo avanti, quanto più risentiamo gioia e sicurezza e per finire possiamo vincere le difficoltà con vivacità ed entusiasmo. Del resto occorre tutto questo per fare parte della Gerusalemme celeste, cantata dai profeti.

Quando ho letto la descrizione che ne è data ai capitoli 65 e 66 di Isaia, sono stato colmato di felicità. Infatti è detto: «Farò di Gerusalemme la mia allegrezza e del mio popolo la mia gioia. Tutti gli abitanti della Terra verranno a Gerusalemme per ricevere la benedizione». Al tempo del nostro caro Salvatore, all'epoca della Pasqua, gli Ebrei venivano in folla a Gerusalemme da tutte le parti dell'impero romano per queste feste solenni.

Ma era un pellegrinaggio come quelli che si fanno attualmente a Lourdes e altrove, senza trarne la vera benedizione. Al contrario si può venire alla Gerusalemme celeste facilmente e trarne una benedizione ineffabile, quando si ha il cuore bendisposto.

Infatti ogni vero consacrato è una parte di questa meravigliosa Gerusalemme. Tuttavia molti dicono: «Sono un consacrato», con leggerezza sorprendente e con vera incoscienza. Se vogliamo esserne uno, occorre anche darne la dimostrazione.

Se non possiamo darne la dimostrazione con i fatti, il Signore non ci può accettare come tali, anche se immaginiamo di essere nel giusto

tono. Un membro della nuova Gerusalemme deve realizzare il cambiamento completo dei sentimenti del suo cuore. Deve essere sempre gioioso, lasciarsi guidare continuamente dallo spirito di Dio, che lo unge di un olio di gioia. Occorre anche essere uniti e pienamente d'accordo con la direzione dell'Opera.

In Gerusalemme tutti gli uomini saranno consolati. Occorre dunque che in primo luogo siamo consolati noi stessi per poter consolare gli altri. A tal fine si tratta di abbandonare completamente il nostro vecchio uomo. Così potremo arrecare la gioia e la benedizione attorno a noi e introdurre il Regno di Dio sulla Terra.

Che meravigliosa immagine Isaia 11 : 7, 9 ci dà di questo Regno! Dice che giunge il tempo in cui il leone, la mucca e l'orsa avranno uno stesso pascolo e in cui non si farà più né torto né guasto su tutto il Monte santo dell'Eterno. Abbiamo in mano tutto ciò che occorre per far giungere questo tempo benedetto.

È interessante rendersi conto che la tribolazione viene sulla Terra e che nello stesso tempo il Regno di Dio s'introduce tramite i figli di Dio. Essi non si occupano della tribolazione, poiché non li concerne minimamente.

A tal fine, evidentemente, occorre realizzare un comportamento che ci ponga fuori dalla tribolazione. La teoria non ci può proteggere, occorre la pratica del programma divino. Nel corso del buon combattimento vi sono certamente delle difficoltà da vincere, ma d'altra parte vi sono meravigliosi incoraggiamenti.

È certo che tutto riesce magnificamente fintanto che camminiamo con rettitudine, ma non deve accadere che l'impegno rallenti. È dunque completamente individuale, ed è solo personalmente che possiamo consolidare la nostra vocazione ed elezione. Non sono gli altri che ci possono eleggere, siamo noi stessi che lo possiamo fare.

Ciò che ci aiuta enormemente è avere sempre davanti agli occhi la nuova Gerusalemme, questa madre tanto amorevole che prende i suoi figli sulle proprie ginocchia, li accarezza, li colma di attenzioni, si dimentica di se stessa per loro e si dedica fino a dare la propria vita.

Ciò ci stimola ad adempiere fedelmente e nobilmente il nostro ministero, essendo un vero consacrato che adempie il proprio ufficio di sacerdote e che rimane rispettosamente davanti all'Onnipotente. Occorre dunque evitare ogni pensiero profano, ogni espressione fuori luogo, e abituarsi al linguaggio affettuoso e misericordioso del Regno di Dio.

Per un figlio di Dio che vive veramente il programma divino le vie dell'Eterno non sembrano difficili. Esse arrecano unicamente la gioia e la felicità, ma occorre tenere il vecchio uomo imbrigliato, poiché ha dei cattivi momenti ed è sovente mal disposto. Non occorre dunque né ascoltarlo né lasciarlo parlare.

Sforziamoci di pensare sempre al Regno di Dio e alle gloriose prospettive che ci arreca! In Isaia 66 è detto da parte dell'Eterno: «Quale casa vorreste costruirvi? Il cielo è il mio trono, la Terra il mio sgabello e ne farò il mio giardino glorioso».

È proprio a noi che il Signore dà la possibilità di rendere glorioso questo giardino, di trasformare il paese arido in un luogo verdeggianti, di ristabilire tutto ciò che è stato distrutto e devastato dalla mano degli uomini, sotto la suggestione dello spirito demoniaco.

Nella Genesi, al capitolo 2, è detto che prima del diluvio non era mai piovuto sulla Terra, poiché in quel periodo tutta l'umidità dell'aria era assorbita dalla vegetazione. Così, quale soggetto di riconoscenza è per noi d'occuparci già ora dell'inizio della restaurazione

della Terra, con tutti i mezzi che il Signore mette a nostra disposizione attualmente!

Infatti è giunto il momento in cui questo lavoro si deve effettuare. Siamo stati entusiasti dalle visioni del profeta Isaia, ma il Signore ci ha aiutati a comprendere che queste visioni non devono sempre rimanere tali e che si devono cristallizzare un giorno nella realtà.

Così, quale deve essere il nostro zelo per realizzare il programma divino, per affrettare questo giorno di cui è detto che gli esseri umani non avranno più dei figli per vederli morire, ma che i loro giorni saranno come quelli degli alberi! Con simili promesse possiamo risentire che un istante negli atri dell'Eterno val più che mille anni altrove.

Occorre evidentemente mettersi all'opera con decisione, particolarmente per cambiare il nostro cuore. Chi non fa molti sforzi non ha molte esperienze e incoraggiamenti da arrecare al suo prossimo.

Chi invece ha lottato, che ha fatto reali sforzi, ha anche registrato delle vittorie. Ha risentito una benedizione grandiosa e può dividerla con coloro che lo circondano. È felice, entusiasta, e può a sua volta entusiasmare i fratelli e le sorelle.

Comprendiamo facilmente che la nostra mentalità deve essere completamente trasformata, in modo tale da essere meravigliosamente in armonia con il Regno di Dio. In tal caso tutto è guadagnato, altrimenti tutto è perso.

Impegniamoci dunque con tutto il nostro cuore e corriamo con perseveranza nella lizza, come l'apostolo Paolo. È così che potremo essere dei veri collaboratori per l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Potremo allora far parte a nostra volta, definitivamente, sia del Nuovo Cielo, sia della Nuova Terra in cui abita la giustizia.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 7 Febbraio 2021

1. Nelle riunioni di santificazione, cerchiamo di essere sinceri, o desideriamo che si abbia una buona opinione di noi?
2. Ci crediamo alla mercè delle cattiverie dell'avversario, mentre in realtà impariamo da queste ad affidarci completamente al Signore?
3. Quando abbiamo fatto l'impossibile per aiutare qualcuno, e ne riceviamo degli aspri rimproveri, riusciamo a mantenerci benevoli?
4. Il Regno di Dio ci è più caro di ogni altra cosa, e soprattutto di noi stessi?
5. Ci amiamo abbastanza fra di noi, per capirci senza tante parole?
6. Siamo rispettosi al cospetto dell'Onnipotente, evitando ogni parola profana e ogni espressione fuori luogo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino